

Pareggio di bilancio e vincoli comunitari (fiscal compact e disavanzi eccessivi), in rapporto agli obiettivi di sviluppo e alla tutela dei diritti sociali

(doi: 10.1444/73851)

Rivista giuridica del Mezzogiorno (ISSN 1120-9542)

Fascicolo 1-2, marzo-giugno 2013

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

Pareggio di bilancio e vincoli comunitari (*fiscal compact* e disavanzi eccessivi), in rapporto agli obiettivi di sviluppo e alla tutela dei diritti sociali

Il Seminario giuridico organizzato da Manin Carabba e tenuto alla SVIMEZ il 15 marzo 2013, ha affrontato i problemi del pareggio di bilancio e dei vincoli comunitari (fiscal compact e disavanzi eccessivi), in rapporto agli obiettivi di sviluppo e alla tutela dei diritti sociali¹.

Le relazioni di apertura sono state pronunciate da Manin Carabba, Paolo De Ioanna e Giacinto della Cananea. Sono quindi intervenuti, in qualità di discussant, Angela Ferrari Zumbini, con una illustrazione della sentenza del Bundesverfassungsgericht sul Meccanismo Europeo di Stabilità e sul fiscal compact; Stefania Gabriele, con un contributo relativo alle regole del fiscal compact, alla costituzionalizzazione delle regole di finanza pubblica e agli effetti delle regole e dell'austerità; Roberto Gallia, con un'analisi della revisione della spesa per infrastrutture; Luigi Gianniti, con un intervento sull'Ufficio parlamentare di bilancio denominato fiscal council; Giulia Maria Napolitano, sui nuovi limiti all'autonomia finanziaria degli Enti territoriali alla luce del principio del pareggio di bilancio; Rita Perez, su fiscal compact e diritti sociali; Federico Pica, con una illustrazione dei dati aggregati per le Amministrazioni pubbliche d'Italia; Rosario Sapienza, su pareggio di bilancio, fiscal compact e diritti sociali.

¹ La Sezione giuridica della SVIMEZ organizza, da anni, Seminari giuridici su argomenti di rilevanza per la politica di sviluppo. Si riportano, di seguito, i titoli dei «Quaderni SVIMEZ» che contengono gli atti dei precedenti Seminari. Trattasi del «Quaderno SVIMEZ» n. 11, Seminario giuridico su «Federalismo e Mezzogiorno» (22 febbraio 2007), dicembre 2007; del «Quaderno SVIMEZ» n. 14, Seminario giuridico su «Armonizzazione dei bilanci pubblici e Mezzogiorno» (22 marzo 2007), gennaio 2008; del «Quaderno SVIMEZ» n. 15, Seminario giuridico su «Un nuovo ciclo di concertazione? Mezzogiorno, politiche sociali e politica dei redditi» (18 luglio 2007), aprile 2008; del «Quaderno SVIMEZ» n. 19, Seminario giuridico su «La questione dei rifiuti in Campania» (10 giugno 2008), aprile 2009; del «Quaderno SVIMEZ» n. 20, Seminario giuridico su «Il federalismo preso sul serio: differenze, perequazione, premialità» (4 dicembre 2008), maggio 2009; del «Quaderno SVIMEZ» n. 25, Seminario giuridico su «I Fondi strutturali e il Mezzogiorno dopo il Trattato di Lisbona» (12 aprile 2010), 28 giugno 2010. Sulla «Rivista» n. 3, 2011, p. 821, sono riprodotti gli interventi al Seminario giuridico su Lo stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 in materia di federalismo fiscale (14 marzo 2011). Sulla «Rivista» n. 3, 2012, p. 475, sono riprodotti gli interventi al Seminario giuridico su «Concertazione e *governance* economica: lavoro, Mezzogiorno, *welfare*» (30 maggio 2012).

Nelle relazioni di apertura, è stato sottolineato che le regole di pareggio del bilancio e del fiscal compact vanno rispettate a due condizioni: che le scelte siano sottoposte al Parlamento, e che vi sia equilibrio con i diritti di cittadinanza sociale relativi alla scuola, alla sanità, al lavoro, tutelati dalla Costituzione. Il fiscal compact va considerato come una linea guida, che non soffochi la Costituzione degli Stati europei, ma che anzi coinvolga maggiormente il Parlamento nella produzione di leggi.

Determinare nel modo più preciso possibile i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in tutti i campi del welfare (scuola, sanità, lavoro), stabilendo i relativi costi standard, così da evitare sprechi ma tutelare i diritti sociali fondamentali; e programmare un forte piano di impieghi sociali del reddito: sono questi i primi due punti dello «Statuto del Welfare»², proposta avanzata da Manin Carabba. Uno «Statuto del Welfare» servirebbe al nostro Paese, e soprattutto al Sud. Il suo peso può essere determinante in un'area depressa come il nostro Mezzogiorno, dove i cittadini meridionali riscontrano quotidianamente deficit di cittadinanza. Nel Sud c'è infatti una dose crescente di disagio per un problema di arretratezza dei diritti e dei servizi sociali (ospedali, scuole, asili nido) rispetto alle altre aree del Paese. È abnorme e inaccettabile pensare che il principio del pareggio del bilancio debba prevalere sopra ogni altro diritto, soprattutto di natura sociale. Il rigore dei conti pubblici va insomma compensato con un'attenzione ai diritti della persona che non può essere messo in discussione. Il fiscal compact può essere visto come un criterio sulla base del quale Parlamento e rappresentanze sociali siano coinvolte nella definizione comune dei livelli, oltre i quali non si può derogare. Insomma, le regole della Costituzione fiscale europea (e fra queste, da ultimo, il fiscal compact) non devono essere lette in modo restrittivo paralizzando, così, l'area delle scelte di politica economica e sociale degli Stati membri (fra l'altro, è questa la lettura della Corte costituzionale tedesca, che offre una base equilibrata di raccordo fra disciplina UE e politiche pubbliche nazionali). Dal punto di vista procedurale, è essenziale che le scelte che limitano le politiche fiscali degli Stati membri siano sottoposte al vaglio dei Parlamenti nazionali.

In questa Sezione monografica della «Rivista», sono riprodotti i contributi dei relatori intervenuti al dibattito, in versione riveduta e corretta dagli Autori.

(A.C.)

² Le proposte di Manin Carabba sono state da lui illustrate, tra l'altro, nelle Interviste del 19 marzo 2013 al quotidiano informatico «Firstonline», a cura di Oreste Barletta; e alla trasmissione ELLERADIO, Radio Articolo 1 – CGIL del 25 marzo 2013 (consultabili sul sito internet della SVIMEZ: www.svimez.it).